

SOMMARIO

1 – GENTE DI HELP

2 – MISSIONE AI CAMPI

3 - PROGETTO TRASGUARDI A RECHITSA

4 – LUOGHI COMUNI SULLA BIELORUSSIA

1 – GENTE DI HELP

Si chiama Giancarlo, è un volontario del circolo Argonne, partner silenzioso e prezioso di tanti progetti e attività di Help.

Giancarlo ha fatto parte dell' equipaggio di uno dei camper che hanno contraddistinto la missione umanitaria di Help lo scorso maggio.

Si è trattato di uno sforzo imponente, in quanto ha impegnato 33 volontari in totale e si è articolata non solo nella consegna di aiuti umanitari, ma anche in una serie di scambi istituzionali e sportivi di grande importanza.

Giancarlo ha viaggiato insieme ad altri 3 amici dell' Argonne, ha visitato i territori tuttora esclusi dalle normali possibilità di vita perché situati nel raggio di 30 km dalla centrale di Chernobyl, ha partecipato agli intensi momenti di scambio sociale e solidale che caratterizzano il rapporto tra il territorio bielorusso e Help for children, ha visto e osservato i luoghi dove è forte e riconosciuto l' impegno costante che la nostra associazione sviluppa sul fronte bielorusso.

Come sempre, l' intensità delle situazioni, la dimensione del dramma, il vivere direttamente un rapporto di stima, amicizia, partecipazione e solidarietà così articolato e consolidato hanno fatto nascere in lui la voglia di offrire una contribuzione speciale e personale.

Giancarlo ha visto le tante realtà bielorusse che costituiscono gli obiettivi del lavoro solidale di Help, i luoghi dove, molto spesso, l' apporto diretto di aiuti rimane fondamentale per mantenere livelli di vita sopportabili.

Nel suo percorso assieme ai nostri volontari ha visto tante situazioni e ha cercato di capire se gli sarebbe stato possibile cogliere tra i tanti un obiettivo capace di portare un aiuto significativo con le proprie forze.

I ragazzi e le strutture dell' ospedale psichiatrico infantile di Gomel lo hanno colpito profondamente e quando ha appreso che la realizzazione di una stanza "morbida" avrebbe potuto avere effetti molto positivi nel recupero di questi ragazzi e nella gestione scientifica delle terapie ha preso una decisione immediata e istintiva nel suo cuore.

Al ritorno dalla Bielorussia ci ha pregato di verificare fattibilità e costi del progetto e la sua decisione di finanziarlo personalmente e integralmente.

Oggi stiamo per dare inizio ai lavori e alla realizzazione di questo piccolo grande progetto.

Lo chiamo piccolo perché la sua valenza economica, per quanto estremamente rilevante per le forme nelle quali prende corpo, mantiene una dimensione di qualche migliaio di euro.

Lo giudico invece immenso per il valore che assume, per la testimonianza che ci viene fornita, per la partecipazione e il coinvolgimento personale, per la fiducia che ci viene accordata.

Giancarlo non ama i riflettori, queste poche righe gli faranno storcere la bocca, ma a sua consolazione posso affermare che la tiratura di questo nostro bollettino è per pochi intimi, e quindi questa testimonianza rimane nell' ambito di una grande famiglia di amici.

Giancarlo ci ricorda il significato vero della partecipazione solidale, vissuta come fatto intimo e silenzioso, come atto d' amore semplice e spontaneo, senza ricatti, una lezione di vita che è pratica quotidiana nella nostra associazione e che ci rende orgogliosi.

2 – MISSIONE AI CAMPI

Il prossimo novembre 10 volontari di Help si recheranno ai campi profughi Sahrawi situati nei pressi di Tindouf per riprendere quei contatti e rapporti con la situazione locale programmati per lo scorso febbraio ma che, in seguito alla confusa e precaria situazione geopolitica del momento, il Polisario ci aveva chiesto di rinviare.

Nel frattempo il periodo di accoglienza estiva appena trascorso ha rinfocolato in alcuni nostri volontari desideri e voglie di comprendere e capire meglio la realtà del popolo sahwari, per cui il nostro gruppo, nonostante qualche rinuncia dovuta a cause di forza maggiore, si presenta abbastanza nutrito.

Sarà Enrico il coordinatore del gruppo e dell'intera missione alla quale la nostra associazione assegna qualche situazione e obiettivo particolare.

Infatti non mancherà l'occasione di inaugurare "simbolicamente", perché già operativi da mesi, due progetti che la nostra associazione ha portato a termine grazie alla generosità di due volontari, Elisabetta e Franco, che hanno messo a disposizione dell'associazione un importante contributo ricavato dalla loro lista di nozze.

Sarà quindi finalmente il momento di vedere l'ampliamento della scuola speciale di "Castro" e l'aula informatica presso la scuola secondaria di Smara, entrambi realizzati da help attraverso il finanziamento messo a disposizione dai nostri volontari.

Sarà il momento, per alcuni dei nostri volontari che hanno conosciuto i piccoli ambasciatori di pace, di vedere le condizioni di vita ai campi, di capire la particolarità della questione sahwari, la fierezza e la dignità di un intero popolo.

Sarà l'occasione di riaffermare l'impegno dell'associazione verso la causa sahwari, di riabbracciare la piccola Dida, che ci ha fatto tremare per le sue condizioni di salute, la piccola Rim, principessa con gli occhiali che le permettono finalmente di vedere nuovi tratti del mondo e tutti i nostri piccoli protagonisti di un'estate come sempre indimenticabile.

3 - PROGETTO TRASGUARDI A RECHITSA

E' in dirittura di arrivo il nostro progetto TRASGUARDI a Rechitsa. Il prossimo mese un nutrito gruppo di amici di TUTTOATTACCATO sarà al Centro di Riabilitazione per attuare l'ultima fase del progetto che si concluderà con una manifestazione pubblica in teatro a Rechitsa.

TRASGUARDI rappresenta per Help una sfida vinta.

Nasce dalla intravista possibilità di ottenere un finanziamento specifico della Regione Emilia Romagna e quindi nasce attraverso un programma attuativo e una architettura complessiva ben al di sopra delle possibilità dell'associazione.

Nasce a tempo di record, incalzati dalle impetose date di scadenza di presentazione del progetto, nel caldo di un agosto torrido dove il brainstorming si svolgeva soprattutto di notte.

Nasce in un'atmosfera di grande coinvolgimento creativo, tecnico e professionale, tra pastasciutta e lambrusco, con la spinta ideale di poter mettere mano finalmente a "qualcosa di grande".

Il risultato finale della progettazione si rivela emozionante per il gruppo.

Ci si rende conto di aver elaborato un progetto a 360°, con valenze tecniche, professionali, istituzionali, sociali, culturali, educative, ecc..... Insomma ci siamo innamorati del progetto e abbiamo atteso con ansia i risultati del concorso per il finanziamento regionale.

La regione aveva probabilmente altre idee, in ogni caso il nostro progetto non è stato finanziato.

Abbiamo avuto una delusione fortissima, abbiamo visto crollare la possibilità di portare a termine un progetto nel quale avevamo trovato un entusiasmo creativo e una convinzione di valori forti e importanti.

Non potevamo certo lasciarlo cadere.

E' quindi iniziata un' opera di revisione del progetto tesa a limitare al massimo i costi operativi riducendo una serie di attività collaterali non essenziali, il progetto è stato maggiormente scaglionato nel tempo senza vincolarlo a scadenze rigide.

Insomma, attraverso l' aiuto economico del circolo Argonne, il progetto ha preso vita, e fin dall' inizio a cominciato a dare frutti importanti.

I risultati del lavoro erano evidenti dopo solo appena pochi mesi, l' accoglienza degli operatori del Centro e delle istituzioni di Rechitsa sono stati esemplari.

Da allora sono passati due anni.

Giordano Mariani e il suo gruppo stanno per tornare a Rechitsa coronando quello che fin dall' inizio ci era sembrato un sogno....

Ancora una volta il coraggio e la caparbieta sono stati decisivi.

4 – LUOGHI COMUNI SULLA BIELORUSSIA

Riporto un articolo di Repubblica sulla Bielorussia.

Per quanto la motivazione dell' articolo sia essenzialmente turistica mi chiedo davvero con quali occhi il sig. Salvo si sia guardato attorno, se non appunto quelli dei luoghi comuni.

I nostri volontari leggono una realtà diversa e hanno una capacità di immergersi nel paese che purtroppo è mancata al giornalista.

<http://viaggi.repubblica.it/articolo/bielorussia-l-ultima-cortina/228036>

Bielorussia, l'ultima cortina

di Massimiliano Salvo

Tra bisonti e foreste, tra chiese ortodosse, fortezze antiche e memorie sovietiche, un itinerario nel Paese che non ha mai rinnegato il recente passato. Bello e ricco di contraddizioni

Le cicogne riposano sui pali della luce, le statue di Lenin sorvegliano le piazze. Quando la chiamavano Russia bianca era la periferia dell'Unione sovietica, da quando è indipendente è la periferia dell'Europa. La Bielorussia è una pianura coperta di campi, prati e foreste. Con gli ultimi bisonti europei del continente e carrarmati ad abbellire le piazze.

E' facile da raggiungere via terra ma basta non farlo dalla Polonia, dove le code al posto di frontiera possono durare ore. Il confine a ovest con la Lituania, in mezzo a foreste di betulle popolate da alci, è meno battuto. I controlli a passaporti e bagagli sono minuziosi, i poliziotti dall'abito color caki hanno sguardi di ghiaccio. Solo con il timbro sul visto si può tirare un sospiro di sollievo. "Welcome to Belarus".

Stupiscono l'ordine e la cura delle strade. Asfalto impeccabile, segnaletica pitturata di fresco. Le casette di legno sono colorate, così come gli steccati, le buche delle lettere, le fermate degli autobus. Grodno, a metà strada tra Minsk e Varsavia, è una città con trecentomila abitanti, moderna e cosmopolita. Gli edifici neoclassici



sopravvissuti alla guerra sono numerosi, c'è una via dei negozi con bar, caffè e ristoranti. La cattedrale gesuita di Farny svetta con i suoi cupoloni turchesi, il teatro d'arte drammatica con una severa architettura d'avanguardia. Un carrarmato, con il cannone puntato al cielo, decora la rotonda della piazza centrale.

La pianura a nord, al confine con Russia e Lettonia, è ricca di laghi e pinete. Basta qualche ora di autobus per attraversare la regione: i contadini sono chini nei campi, le vecchie auto sovietiche parcheggiate davanti alle case. Le cittadine sono pochissime e i villaggi molto distanti tra loro, nelle foreste vergini che li circondano ci sono orsi e lupi. A Vitebsk, il capoluogo, è nato il pittore Marc Chagall.

La cinquecentesca fortezza di Mir, patrimonio dell'Unesco, è a due ore di autobus da Minsk. Il castello è in riva a un lago, durante la seconda guerra mondiale fu prigione e ghetto per gli ebrei. Adesso è un museo, una delle principali attrazioni della Bielorussia. Nella chiesa ortodossa del paese c'è un'antica icona cinese, un dono di mercanti provenienti dall'Asia. Nell'Ottocento furono colti da una bufera di neve, ma gli abitanti di Mir diedero loro cibo e riparo e così ebbero salva la vita. Ritornarono anni dopo, con un'immagine di San Nicola in regalo.

A qualche ora di pulmino da Mir c'è Stryje Doroghi. A prima vista la cittadina può apparire insignificante: pochi negozi, palazzoni di cemento e l'immane carrarmato a lato di una strada. Eppure ha un posticino nella letteratura nostrana, menzionata nel romanzo *La tregua* di Primo Levi: nel 1945 lui e altri 1400 italiani, sulla via del ritorno a casa, vi soggiornarono per due mesi. In un villaggio disperso nei boschi Primo Levi e i suoi amici cercarono di comprare una gallina. Dicevano "Coccodè" ma quasi li presero per matti, finché un'anziana capì e portò loro il pennuto.

La capitale Minsk dista solo 150 chilometri. Città più grande della Bielorussia con poco meno di due milioni di persone, fu quasi completamente distrutta durante la seconda guerra mondiale. Stalin ne ordinò la ricostruzione e divenne simbolo della pianificazione comunista. Ha ampi viali, edifici neoclassici, fontane e monumenti all'eroismo. I Mc Donalds sono numerosi ma il consumismo occidentale è ancora lontano, i negozi sono pochi e cari, le vie disseminate di edifici sovietici.

In piazza Oktyabrskaya è il moderno palazzo della Repubblica ad attirare ogni sguardo. La vicina Casa degli ufficiali ha un carrarmato davanti al portone, l'edificio del Comitato centrale del partito comunista incute timore solo a guardarlo. Lungo la strada principale c'è un palazzone neoclassico, giallo, coperto di telecamere, con le iniziali Kgb sul portone. La biblioteca di Minsk ha la forma di rombicubottaedro. È una specie di diamante ricoperto di vetri che di notte si illuminano e cambiano colore ogni pochi secondi. Secondo la classifica della Lonely planet è uno dei dieci edifici più brutti al mondo.

In piazza della Vittoria, su un obelisco di 40 metri, svetta la stella rossa sovietica. Nel 1961 fu accesa una fiamma perenne in memoria delle vittime della "Grande guerra patriottica", nota nel resto del mondo come Seconda guerra mondiale.

Ma è Piazza dell'Indipendenza il monumento all'architettura stalinista.

Ci sono l'Università statale, il Comune, le Poste centrali e la Metro.

La gigantesca Casa del governo fu costruita negli anni '30 e doveva far da modello alla città intera. I militari ne presidiano i lati, la statua di Lenin si impone davanti all'ingresso. La Bielorussia è l'unico paese dell'ex URSS che, invece di abbattere le statue di Lenin, vi ha dato nuovo splendore. Sono colossi con sguardi fieri e decisi, gli occhi di bronzo sembrano guardare al futuro. Mascherano la nostalgia di un Paese che tiene in vita la memoria sovietica, ma è ancora fermo al secolo scorso.